

Bruno Cattero è il coordinatore scientifico del tavolo del Piano Strategico di Cuneo e traccia un bilancio di un anno di lavoro

Tanti progetti ma anche nuova cooperazione

Cuneo - Bruno Cattero è il coordinatore scientifico del tavolo del Piano Strategico di Cuneo.

Quale è il suo bilancio fino ad oggi?

Più che positivo. Con l'Amministrazione abbiamo scelto un metodo radicalmente "dal basso", che promuovesse la partecipazione di tutti i cittadini e le associazioni interessate. Direi che ci siamo riusciti. Alla prima plenaria, lo scorso febbraio, abbiamo raggiunto, con oltre 200 presenze, numeri propri di una grande città. Si sono costituiti 13 gruppi di lavoro, in parte trasversali agli assi strategici, che in questi mesi hanno lavorato intensamente prima sugli scenari futuri, poi sugli obiettivi, le azioni e i progetti da realizzare nei prossimi anni. Al momento sono stati individuati complessivamente 14 obiettivi, 31 azioni e circa 90 progetti. I numeri finali saranno certamente inferiori, ma quelli attuali testimoniano l'attività intensa di questi mesi, che non sarebbe stata possibile senza l'impegno di tutti quelli che stanno partecipando ai gruppi e ai tavoli di lavoro e senza il supporto dei coordinatori dei Tavoli e dello staff della pianificazione

strategica istituito dal Comune di Cuneo.

Il documento finale del Piano Strategico era annunciato per il marzo 2006. Riuscirete a rispettare la scadenza?

La scadenza resta quella. Le plenarie supplementari dedicate ai progetti, che si stanno svolgendo in questo periodo, non rappresentano un problema, anzi: hanno consentito di approfondire alcune tematiche e di coinvolgere alcuni attori finora assenti.

Quello delle assenze è stato un tema dolente...

Sì, abbiamo registrato assenze di attori importanti, altri hanno partecipato soltanto a singhiozzo. Le ragioni sono molte. Cuneo e il suo territorio presentano una situazione economica ed occupazionale comparativamente positiva, che rende più faticoso convincere gli attori istituzionali e i vari portatori di interesse della necessità di riflettere su se stessi e sul futuro. D'altro canto i dati sulle perdite di posti di lavoro negli ultimi mesi snocciolati durante lo scorso Consiglio comunale aperto sul caso Alpitour segnalano che anche Cuneo e il suo territorio non sono un'isola felice. I segnali di crisi non mancano. Un se-



Bruno Cattero

condo motivo delle assenze è dovuto probabilmente al fatto che, nei primi mesi, quelli dedicati agli scenari futuri e alla formulazione di obiettivi e azioni, il processo di pianificazione strategica può essere apparso a molti attori astratto e inconcludente. Ora che il lavoro di progettazione partecipata inizia a sfornare progetti il processo acquista concretezza e ciò sta contribuendo a superare alcuni scetticismi. Alcuni esempi fra i tanti: il Gruppo di Lavoro sulle infrastrutture immateriali ha prodotto schede progetto in stretta interazione con il Csi Piemonte, l'Asl e la Provincia.

Inoltre esponenti della Provincia, sia politici che tecnici, hanno partecipato alle plenarie della scorsa settimana e hanno annunciato il loro interesse ad inserirsi in quest'ultima fase del processo portando le loro competenze professionali e istituzionali. Anche il mondo dell'agricoltura, in particolare sul tema della risorsa idrica, ha fatto un passo in avanti rivendicando un giusto ruolo di rappresentanza. Penso che nella specificazione finale di alcuni progetti riusciremo a coinvolgere ancora altri attori.

Il processo di pianificazione strategica è denominato "Cuneo 2020". Riguarda soltanto la città di Cuneo?

La dizione estesa è "Cuneo 2020 - il Piano strategico della città e del suo territorio" e il territorio che abbiamo individuato conta oltre 50 comuni e si estende dalla Bisalta alla valle Maira inclusa. Si tratta quindi di un piano strategico di "area vasta" come pochi altri all'interno di quella che è ancora un'avanguardia di città e territori che in Italia hanno scelto questo metodo di governance e progettazione partecipata. Del resto Cuneo è immersa in un sistema di relazioni territo-



riali e socio-economiche talmente contigue che non avrebbe avuto alcun senso fermarsi ai confini comunali. Il merito dell'Amministrazione comunale e di tutti gli altri attori che vi partecipano è quello di aver dato il via e di aver dedicato risorse in un metodo innovativo che vuol proporsi come "buona prassi" per lo sviluppo condiviso del territorio. Da questo punto di vista il Piano strategico che vedrà definitivamente la luce a marzo non è e non vuol essere l'esito finale, ma la prima tappa di un processo.

Come sarà questa prima tappa?

Sarà in grado di formularla il territorio stesso. Non c'è nessun esperto al lavoro dietro le quinte che scrive il Piano strategico di Cuneo. Sarebbe tempo perso. Il compito dello staff di coordinamento del Piano è piuttosto quello di mettere insieme, cucire e dare forma finale al materiale prodotto dai tavoli e dai gruppi di lavoro. E anche quest'ultima fase sarà condotta in stretta interazione con gli attori che hanno elaborato azioni e progetti. L'obiettivo è arrivare ad un documento finale sufficientemente concreto, che contenga, accanto alle molte "idee progetto" emerse in

questi mesi e che per varie ragioni richiedono un lavoro di ulteriore specificazione, una serie di progetti concreti, pronti per l'implementazione, sui quali chi firmerà il Piano Strategico si impegna a realizzarli.

Chi firmerà il Piano strategico?

Spero il più ampio numero possibile di attori istituzionali e associativi: quelli che vi partecipano dall'inizio, quelli sopraggiunti più tardi e quelli che riusciremo ancora a convincere della bontà del metodo. Ogni attore è una risorsa. E l'obiettivo ultimo del metodo è generare nuova cooperazione sul territorio.